Anno I. — N. 42

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Mercordì 15 Novembre 1876

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D' ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

I REPUBBLICANI

Finalmente! dopo essere rimasti per qualche tempo come intontiti dal grosso colpo che le elezioni generali del 5 e del 12 han fatto cader loro sul capo, i conservatori hanno principiato a riscuotersi. Avevano tanto gridato, proclamato, e strombazzato che la rivoluzione parlamentare, che aveva per necessità di cose provocate quelle elezioni, era stata niente più che un accidente ed una sorpresa, s'eran così bene industriati a tentar di dimostrare che il paese era ancora e sempre con loro, che al vedersi tanto solennemente smentiti dal fatto d'una colossale maggioranza di progressisti eletti, non poteva a meno di stordirli e sopratutto di ridurli al silenzio.

Ma quel silenzio durò poco. I conservatori sono da troppo tempo avezzi a trinciarla da Ciceroni, a volerla far da maestri, anzi da bambinai in ogni cosa, perchè oggi potessero smettere d'un tratto quel loro vezzo e credere che la nazione potesse proprio esser uscita di balia.

E rimontarono in cattedra. La prima trovata rettorica a cui s'attaccarono, come a tavola di salvezza buona a dimostrare se non altro che essi erano forti contro i colpi dell'avversa fortuna, fu una specie d'orazione funebre ai grand'uomini del loro partito che erano rimasti nel fondo dell'urna, orazione funebre che finiva a risolversi in una violenta apostrofe contro il partito progressista che li aveva fatti o lasciati cadere.

Lanza, Visconti-Venosta, Bonghi, Massari, Pisanelli, Spaventa, uomini tutti che, secondo i conservatori, rappresentano essi soli quanto di alto in fatto di onestà, di intelligenza, di patriottismo v'è in Italia, ebbero rimpianti e lodi sperticate; nè biasimi violenti, rimbrotti ed invettive mancarono all'indirizzo dei progressisti, tanto sconoscenti e malvagi da non voler portar essi stessi sugli scudi tanto senno e tanta onestà.

Ai conservatori giovava dimenticare, o meglio tentar che fosse dimenticato, l'accanimento con cui essi combattevano sempre gli uomini di parte nostra si chiamassero Cattaneo, Ferrari, Zanardelli, Crispi, Varè o Mancini, e naturalmente non ne parlarono. Naturale. Per essi era un diritto quel che, fatto da noi, diventa un delitto, e quasi questa giustizia a doppio peso non bastasse, ne hanno inventata anche un'altra. Cosa doveva fare, sempre secondo i conservatori, il partito che pur intitolandosi progressista ha dichiarato di accettare e voler mantenuta la forma costituzionale di governo?

Una cosa semplicissima. Sostenere, far riuscire Lanza, Bonghi, Spaventa, Massari ecc. benchè avversari accaniti, *perchè son uomini grandi e perchè hanno prestati dei grandi servigi alla patria*, e combattere, ed impedire che riuscissero Ceneri, Carducci, Bertani, Filopanti, Meyer, *perchè sono repubblicani.*

È una logica comoda, ma punto logica. Prima di tutto noi non crediamo che il governo volesse far cadere Lanza o far riuscire Bertani. Il suo programma per le elezioni era quello di *lasciar passare la volontà del paese*, e che egli sia stato fedele lo prova il fatto che, mentre quasi tutti i sindaci s'erano fatti agenti elettorali pel partito caduto, il governo, che pur sarebbe stato nel suo diritto facendolo, non ne ha destituito uno solo.

E avesse voluto intervenire nelle elezioni, perchè, con qual logica, avrebbe potuto il governo sostenere e far riuscire i capi d'un partito che la coscienza del paese aveva condannato, e che in Parlamento gli avrebbero fatta, e senza tregua, una terribile guerra? Con qual diritto avrebbe potuto il ministero combattere Ceneri, Filopanti, Bertani, Carducci, quando questi, all'opposto, dichiaravano di far proprio il suo programma, di volerlo appoggiare ed attuare con esso?

Ma Lanza, Bonghi, Spaventa, dicono i conservatori, sono uomini grandi. Bravi; perdio! diciamo noi. E Carducci dunque, e Bertani, e Ceneri son uomini da burla? — Ma i nostri han fatto del gran bene alla patria, continuano i conservatori. — E Bertani, e Carducci, rispondiamo noi, ne han fatto altrettanto e forse più, e non l'avessero fatto, han date prove così luminose di volerne e di saperne fare, che il volerlo impedir loro, sarebbe un vero delitto verso la patria.

Ma sono repubblicani! Ecco il *Delenda Cartago* degli argomenti dei conservatori. Sono repubblicani! In queste due parole, per più che sedici anni, stava tutta la scienza per cui i conservatori si gridavano ed erano tenuti degni del potere. Combattere i repubblicani! ecco in che si riassumeva tutto il loro programma di governo. Gli uomini, come le istituzioni, hanno il loro istinto di conservazione, ed i conservatori sentivano tanto deboli le istituzioni costituzionali a cui si appoggiavano, che in ogni ombra vedevano, o facevano le viste di vedere, chi le volesse rovesciare.

Non s'accorgevano, gli onesti almeno, che chi stava per farle cader nel precipizio erano proprio essi, essi che le avevano falsate in tutto, che le andavano rendendo sempre meno popolari, sempre più odiose all'universalità.

In Italia, repubblicani ve ne furono e ve ne sono come in ogni parte del mondo, ma repubblicani che vogliano prima il trionfo e la realizzazione del loro ideale che il bene immediato e sicuro della patria, non ve ne sono. In Italia i repubblicani, si chiamino Bertani, Carducci, Garibaldi od altro hanno combattuto lealmente sotto la bandiera di Vittorio Emanuele, hanno cooperato sempre e lealmente a farla grande, a farla forte, ed anche oggi essi entrano nel Parlamento, accettando francamente e lealmente il programma d'un ministero ch'è proposto di rinforzare, di render utile, di far amare la costituzione, e che rovesciando i conservatori l'ha tratta dall'orlo del precipizio in cui stava per cadere.

In Italia, i repubblicani, possono restar sempre repubblicani, ma furono sempre e sopratutto italiani ed onesti. Checchè abbiano inventato sul loro conto i conservatori, i repubblicani per realizzare il loro ideale non hanno mai fatto nulla che potesse danneggiare la patria, nè quando una volta hanno accettata una bandiera, sia pure contraria alle loro simpatie, l'hanno tradita mai.

Che i conservatori adunque si acquetino. Il ministero operò egregiamente lasciando che la volontà del paese passasse, e se la volontà del paese ha trovato buono di lasciar a terra i grand'uomini dei conservatori, il ministero non ci ha che vedere. Nè ci ha più che vedere se la volontà del paese ha creduto di portar alto i grand'uomini repubblicani, nè finge, come fanno i conservatori, di tremare per questo fatto.

Il ministero sa, come sappiamo noi, come sanno tutti, che non sarà mai per opera di Bertani, Carducci, Ceneri, Filopanti, Meyer, Garibaldi, che istituzioni utili all'Italia potranno cadere.

NUOVO ORDINAMENTO
degli istituti tecnici.

Il Ministero d'Agricoltura ha inviato alle Giunte di Vigilanza ed alla Presidenza degli Istituti tecnici una Circolare relativa ad un nuovo ordinamento ed ai programmi di studio per queste scuole.

Eccone il sunto:

Fu ridotta al solo primo anno la parte di studj d'indole preparatoria, che nei programmi del 1871 era diffusa in un biennio.

È assegnato un triennio di studj per ciascuna delle varie sezioni nelle quali si svolgono bensì insegnamenti di coltura generale, ma prevalgono quelli di coltura speciale tecnica.

L'attestato di licenza ginnasiale o di scuola tecnica apre l'adito al primo corso d'Istituto tecnico, senza esame di ammissione che dovrà invece sostenersi dai giovani provenienti da istruzione privata o paterna.

Agli alunni forniti di licenza ginnasiale o di scuola tecnica, è concesso seguire anche le lezioni del secondo anno di Istituto, purchè dieno con esito soddisfacente l'esame sulle materie che s'insegnano nel primo anno.

Fu ridotto notevolmente il programma di matematica nella sezione fisico-matematica alla quale è conservato il carattere di scuola di coltura generale e dove viene più esteso che alle altre l'insegnamento scientifico e delle lettere italiane.

La sezione agronomica venne divisa in due: l'una di agronomia, destinata a formare gli amministratori rurali ed i direttori di aziende agrarie, l'altra di agrimensura per gli aspiranti alla professione di periti stimatori di fabbriche e misuratori. Agli studj agrarj venne dato quindi un indirizzo più pratico e sperimentale, ed è quindi vivamente raccomandato che ad ogni sezione agronomica venga annesso un terreno di qualche estensione, affinchè gli allievi possano assistere e dar mano ad ogni sorta di lavoro.

Le due sezioni di commercio e di ragioneria furono riunite in una sola e nei programmi prevale anche qui la parte applicativa alla teoretica; per il che il corso d'economia politica per questa sezione

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

14

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

VIII.

Il nuovo precettore piacque a Kirila Petrovitch per il suo gradevole esteriore e per la schiettezza delle sue maniere. Egli presentò al generale i suoi certificati, e una lettera di un congiunto del generale presso il quale aveva passato quattro anni in qualità di ajo. Kirila Petrovitch scorse tutte quelle carte, e ne rimase soddisfatto; solo non gli piacque la troppa giovinezza del suo francese; non già ch'egli la ritenesse incompatibile colla pazienza o la longanimità necessarie nell'ardua carriera di pedagogo; ma egli aveva in proposito certe apprensioni che gli stava a cuore di subito tranquillizzare, per quanto era possibile.

Perciò chiamata Maria, che gli serviva d'interprete, non conoscendo egli il francese: — Vieni qui, Maria — le disse —; fa sapere a questo *monsù* che io lo prenderò, ma a condizione che non si metta in testa di far la corte alle mie cameriere, chè altrimenti avrà a fare con me, quel figlio d'un cane. Gli tradurai in francese ciò!

Maria arrossì fino nel bianco degli occhi, e indirizzandosi al francese gli disse che suo padre contava sulla sua riserva e sulla sua buona condotta. Il francese fece un profondo inchino e rispose ch'egli sperava di meritarsi almeno la stima, se la benevolenza gli fosse rifiutata.

Maria tradusse parola per parola la sua risposta.

— Va bene, va bene — disse Kirila Petrovitch — egli non ha bisogno nè di stima nè di benevolenza. Pensi invece a custodire e sorvegliare Sandro, che non gli accada alcun male, e a insegnargli la grammatica e la geografia. Gli tradurrai in francese ciò!

Non occorre dire che Maria addolcì nella traduzione le brutali parole di suo padre; e Kirila Petrovitch fece condurre il nuovo precettore nell'ala del castello ov'era preparata la sua camera.

Maria non fece alcuna attenzione al giovine francese. Allevata coi pregiudizi dell'aristocrazia russa, un precettore non era per essa che una specie di servo, e un servo non era un uomo. Ella non pose mente in alcun modo alla impressione che aveva prodotto sul signor Desforges; ella non rimarcò nè il suo turbamento, nè l'alterazione della sua voce. Passarono molti giorni durante i quali ella l'incontrò più volte, senza accordargli la menoma attenzione.

Ma ella ebbe a prendere ben presto di lui una idea affatto diversa in seguito a una imprevoduta circostanza.

Parecchi orsacchiotti venivano allevati nel parco di Pakrovski, ed erano uno dei principali divertimenti del signore del castello. Finchè erano giovanissimi, venivano condotti tutti i giorni nel salone ove Kirila Petrovitch passava delle ore intiere a farli combattere contro cani o gatti. Quando erano cresciuti venivano messi alla catena in attesa di veri combattimenti. Di tratto in tratto ne conducevano uno sotto le finestre del generale, e gli ponevano accanto una botte vuota irta all'interno di chiodi. Allettato dall'odore del vino, l'orso cominciava ad annasare sull'orlo la botte; poi allungava nell'interno battendola sulla parete una zampa, si pungeva, s'arrabbiava, ripicchiava più forte, e, risentendone un vivo dolore, montava in un eccesso di collera, e si precipitava grugnendo sulla botte, colla quale si dimenava fino a che venivano a togliere al Regolo novello l'oggetto del suo vano furore. Altre volte attaccavansi due orsi a una *telega*, nella quale per amore o per forza dovevano montare, fin che ne stavano, dei parassiti di Pakrovski. Ma quello ch'era ritenuto al castello il più divertente di simili giuochi era il seguente:

Si rinchiudeva un orso affamato in una camera vuota, e lo si assicurava con una forte corda a un anello fisso nel muro. La corda aveva la lunghezza di quasi tutta la camera, di maniera che in un solo angolo si era al sicuro dagli attacchi del terribile animale. Toccava per solito a un nuovo venuto di esser condotto fino alle porte della stanza, ove giunto lo si spingeva dentro, e lo si rinchiudeva lasciandolo solo di fronte all'affamata fiera. Il pover' uomo dopo aver lasciato qualche brandello del vestito fra le unghie dell'orso, trovava ben presto l'angolo tutelare. Ma era poi costretto di rimaner quivi talvolta qualche ora addossato alla parete a veder l'animale furioso slanciarsi a due passi da lui, drizzarsi sulle zampe deretane cogli occhi ardenti e la bocca schiumante, e urlare e far tutti gli sforzi per poterlo raggiungere.

Pochi giorni dopo l'arrivo del precettore, Troekouroff si ricordò di lui, e gli venne l'idea di fargli godere gli spassi della camera dell'orso. Lo fece dunque chiamare e condurre per un lungo corridoio buio. A un tratto una porta s'aprì e due servi spinsero il francese nella camera, e ve lo rinchiusero. Riavuto dalla prima sorpresa, il precettore si accorse dell'orso attaccato alla fune. L'animale si riscosse, guatò il visitatore, e drizzandosi d'un colpo si precipitò contro di lui. Il francese rimase freddo e immobile, trasse di tasca una pistola, ed appuntandola all'orecchio dell'orso, fece fuoco. L'animale cadde morto. Tutti accorsero, le porte s'aprirono a due battenti, e Kirila Petrovitch comparve esso pure stupefatto della catastrofe con cui era finito lo scherzo.

Volle ad ogni patto aver subito una spiegazione. Volle sapere chi aveva potuto prevenire Desforges dello scherzo che gli si preparava; o almeno perchè portava in tasca una pistola carica.

tratta degli svolgimenti e delle applicazioni della scienza, mentre tutta la parte generale e teorica è raccolta in altro corso al quale dovranno assistere gli alunni di tutte le sezioni.

L'insegnamento della storia prende le mosse dai principali fatti della storia antica di Grecia e di Roma e verte poi più specialmente su quella del medio evo e sulla moderna.

Tutte queste riforme, sancite da Decreto Reale in data 5 corr. devono entrar in vigore in quest'anno scolastico.

CORRIERE NAZIONALE

Richiamiamo l'attenzione dei nostri colleghi nel giornalismo su questa importantissima corrispondenza, e li preghiamo di riprodurla nelle loro colonne.

Trieste, 11 novembre 1876.

Grandi nuvoloni pregni d'elettrico gravano ed opprimono in questi giorni la nostra Trieste.

Par di rivivere ai beati tempi del 59 e del 66: ovunque odore di cospirazione, dappertutto mistero.

La polizia, sguinzagliati i più valenti bracchi, batte ansante la campagna e, sia domestica o selvatica la bestia, ne fa retata.

Le prigioni criminali ricominciano ad albergare i nostri giovani triestini, rei tutto al più di voler bene alla gran madre Italia. Il tribunale preso da furiosa mania, da febbre idrofoba, spicca mandati di cattura, perseguita, colpisce.

Segno dei tempi.

Da un mese o più esce a Trieste un giornaletto dal titolo l'*Avvenire*; scrittori e sostenitori del periodico son tutti triestini, antichi soldati delle patrie campagne dell'indipendenza italiana. Non un numero sortì illeso dalle grinfe fiscali; sequestri, aggressioni brigantesche in redazione, trasporto violento ed illegale dei tipi, persecuzioni sfrontate, impudenti.

Il giornale grida, strepita, impreca, domanda il procedimento legale dinanzi ai giurati, offende violentemente la magistratura.

In risposta, la magistratura, strumento nefando *della tirannide, arresta gerente e amministratore,* supposti collaboratori, facendo orrendo strazio d'ogni *famiglia*.

Ieri sera 16 guardie di polizia, 2 commissari, diedero l'assalto alla *Banca popolare triestina*; manomessi i registri, le carte, i valori, arrestavano il cassiere signor Francesco Pegan, nome egregio, cittadino provato, direttore e segretario della Società operaja; e tutto questo perchè è *supposto scrittore dell'Avvenire*.

Se Trento piange, Trieste non ride.

Siamo in piena lotta elettorale amministrativa. — Due partiti alle prese; due campi, due bandiere, *italiani ed austriaci. — La città, i cittadini, dall'una,* il governo con la corruzione la più sfacciata, dall'altra. — Guerra accanita, ma vittoria certa, immancabile ai triestini, ai figli d'Italia.

Trieste attende e spera; e quando la riscossa?

Il discorso della Corona è già stato approvato in Consiglio dei ministri, e pare che l'*apertura solenne del* Parlamento avrà luogo *invariabilmente* il 20 novembre.

Il discorso è stato scritto dal ministro Mancini.

Siamo informati che nel processo di diffamazione intentato dall'onor. **ministro dell'interno** alla *Gazzetta d'Italia* — processo il quale avrà luogo a Firenze il 17 del corrente mese — verrà data lettura di alcune lettere che furono scritte all'epoca della spedizione di Sapri e che la moglie dell'attuale ministro dell'interno conservò gelosamente come una gloriosa memoria di famiglia.

Queste lettere vennero impostate senza *enveloppe*, onde sulla parte esterna *del foglio* conservano ancora i timbri delle poste ed i francobolli di allora.

Una è indirizzata sotto falso nome alla sorella di Carlo Poerio, allora fidanzata di Giovanni Nicotera ed ora sua moglie.

È scritta da Nicola Magnoni, che sarebbe uno dei *traditi*, ma sotto la dettatura dello stesso Nicotera il quale non poteva scrivere di suo pugno per causa delle ferite. In calce alla lettera però vi sono due righe scritte a stento e con mano tremante: sono scritte da Giovanni Nicotera.

La lettera è degna di un eroe di Plutarco.

Verrà pubblicata.

Così il *Progresso*.

Da una corrispondenza **romana** della *Ragione* togliamo il seguente brano:

Quantunque ferva ancora l'agitazione elettorale e gli animi siano sospesi per l'esito dei ballottaggi di quest'oggi, sono passate *in prima linea* le *apprensioni* per la probabilità della guerra in Oriente. Disraeli ha parlato, ed il suo discorso ha sollevato *maggiori sospetti di prima*. Non si vede la possibilità d'un accordo, o s'intravedono per lo meno tali difficoltà o tali ragioni di gelosia e di rivalità tra l'Inghilterra e la Russia, da credere più facilmente ad una rottura che ad un accomodamento.

I telegrammi spesseggiano da tutte le capitali, per annunciare che la riunione d'una conferenza è meno probabile che mai. Ieri alla Consulta si era molto impensieriti, nè v'è molta speranza che le nubi si dileguino presto. Si ritiene anzi che la guerra in massima sia decisa, e lo si rileva particolarmente dagli articoli *della stampa germanica*. L'intonazione di certi giornali, i quali trovano eccessive le pretese della Russia, pare abbia il segreto intento di osteggiare in ogni modo la conferenza, sicchè la prova delle armi divenga una necessità.

Ed al *cimento delle armi* si sa *che vanno apparecchiandosi* con grande alacrità la Russia da un lato e l'Inghilterra dall'altro. I telegrammi che segnalano grandi apprestamenti militari si considerano in parte esagerati, ma in parte si ritengono veri, e poco si crede che *nelle due potenze interessate* questo agguerirsi precipitoso sia una conseguenza del solito proverbio latino *si vis pacem para bellum*.

Anche l'Italia pare stia colle orecchie tese, e la squadra permanente che stava ancorata a Taranto ha ricevuto ordine di prendere il largo, senza sapere per quale destinazione. Quest'ordine ha dato luogo a un episodio abbastanza comico.

Parecchi ufficiali della squadra si trovavano in questi giorni a Genova, non so se tutti, ma certo alcuni, allo scopo di esercitare il loro diritto di cittadini. *Com'era naturale, ricevettero l'ordine di* raggiungere la squadra, che a quest'ora deve essere salpata da Taranto. Tanto bastò, perchè la fervida immaginazione dei moderati volesse vedere anche in questo una manovra elettorale. A sentire certi giornali di Roma, gli ufficiali di marina sarebbero stati richiamati per impedire che dessero il voto al loro De Amezaga, candidato della *consorteria* a Sampierdarena. Se non vi sentirete in vena di ridere leggendo queste sciocchezze, segno si è che il vostro malumore sarà ben grande.

Ma su questa e su molte altre accuse di *minor* peso ancora, i moderati fondano la speranza di provare l'ingerenza governativa nelle elezioni. Se non *hanno altro, stanno freschi! Il Sella* ha già avuto occasione di esaminare atti, verbali, documenti raccolti dai suoi gregarii, per fornire le prove di quanto affermano. Dopo averli letti, lo stesso capo della destra li mise in disparte e disse a coloro che infiammati da santo zelo glieli avevano recati, che per iniziare una discussione bisognava avere delle cose serie in mano, non delle ridicolaggini.

Dunque, tranquillizziamoci. Non sarà per l'ingerenza governativa che vedremo suscitare grosse burrasche.

CORRIERE ESTERO

L'*Allgemeine Zeitung* ha un dispaccio da **Vienna**, *in data del 10 novembre:*

« Gli Istituti delle dame nobili ch'erano al confine russo furono trasportati nell'interno della Russia. La confezione di biscotto viene fatta in proporzioni enormi; vengono pure inscritti i farmacisti che in caso di guerra dovrebbero prestare servizio nelle farmacie di campo. Il generale Totleben è designato a comandante in capo dell'esercito russo alla costa meridionale. Il campo di Alexandropoli alla frontiera armena è pieno di truppe. »

Il *Daily News* pubblica il seguente telegramma:

Paratjin, domenica 5 novembre.

« *Ieri un certo numero di ufficiali russi, principalmente* quelli addetti allo Stato Maggiore generale, si costituirono a guardia di onore presso il general Tchernaieff in segno di onore e di simpatia. Oggi si sono riuniti nel cortile del quartier generale, e Tchernaieff venne acclamatissimo. Il generale è stato oltremodo commosso di questa dimostrazione di affetto e di stima, e ha indirizzato un discorso agli ufficiali raccolti intorno a lui.

« Egli disse che soltanto il primo atto del dramma era terminato; non sapeva se la Serbia avrebbe continuato la guerra, ma egli doveva chiedere agli ufficiali la loro parola di onore che sarebbero al posto loro allo spirare dell'armistizio.

« *Questo impegno essendo* stato preso per acclamazione, il generale disse con voce commossa:

« Signori! Io ho la vostra promessa e noi ci riuniremo a tempo opportuno. Non dimenticate che voi siete i pontonieri della causa slava. La Serbia ha innalzato la bandiera degli slavi, assicurata della sacra giustizia della propria causa, e fiduciosa nel generoso appoggio e nella simpatia della grande Russia. L'armata serba, quando io qui venni, non era che una agglomerazione di semplici agricoltori. — Essa non aveva nè armi, nè ordinamento, nè alcuna esperienza *della guerra moderna; imperciocchè la* Serbia era stata in pace durante cinquant'anni.

« Ad onta di tutti questi svantaggi, essa ha conservato il suo terreno durante due mesi, ma v'ha un limite alla perduranza umana.

« Nel loro pericolo i serbi invocarono lo ajuto della Russia, quest'ajuto venne nelle persone vostre. Ma voi non eravate numerosi. Non contavansi che 2000 volontari. Questi duemila uomini mi hanno assistito a continuare la lotta per due mesi di più, ma il còmpito era arduo, e divenne poi impossibile.

« Signori, *io so che molti tra voi accusano l'armata di non possedere le qualità militari richieste*, ma io vi prego di non dimenticare che è su questo *paese di Serbia* che è caduto tutto il peso della difesa della causa slava. — I serbi non hanno ceduto che sotto una tensione troppo prolungata dalla resistenza ed una superiorità numerica schiacciante, ed in simile momento, è difficile di non cadere nella disperazione allorchè è impossibile il desumere donde il soccorso e l'aiuto debbano venire. — Io spero e credo dunque che a partire da questo momento non uno di voi si permetterà di *usare espressioni* di rimprovero o di sprezzo contro l'armata serba. »

(Grida di: « Noi non lo faremo »)

Questa allocuzione ha prodotto un eccellente effetto per dissipare il rancore che diveniva rapidamente pericoloso per la tranquillità generale.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Riceviamo e pubblichiamo con piacere:

Ai miei egregi Amici

Sigg. dott. Fabio Celotti e dott. Onorio Pontotti

GEMONA.

Risposta pagata.

Le parole lusinghiere e benevoli che dirigere mi voleste con lettera aperta in questo Giornale, mi hanno gratamente commosso; — Voi volete essere troppo generosi con me, — se nella occasione della elezione del *nostro Deputato io ho potuto giovare* in qualcosa con la mia parola, il merito però del conseguito trionfo attribuir lo si deve nella sua *massima parte alla legittima e meritata influenza* Vostra e degli egregi nostri colleghi nella Rappresentanza dell'Associazione Democratica Sigg. Alfonso dott. Morgante e dott. Pietro Biasutti, nonchè di quegli altri amici che ci furono strenui compagni nella lotta.

Tutti poi, quanti siamo, ci troviamo senza dubbio d'accordo nello ascrivere essenzialmente la riportata vittoria al *senso morale*, al *buon senso politico* della grande maggioranza degli Elettori (e fra questi noi siamo ben lieti di annoverare qualche dignitoso, leale o nobile *avversario*), *i quali sdegnosi di qualsiasi* pressione, ebbero fede più nelle nostre parole che nelle altrui politiche insinuazioni, e non esitarono a *ritenerci quali ci vantiamo di essere uomini bensì* vogliosi seriamente la libertà, il progresso, le riforme, ma, in pari tempo uomini *onesti*, uomini *d'ordine*.

Vogliate gradire, o carissimi amici, e far gradire ai gentili Elettori, dei quali Vi faceste cortesi interpreti, una sincera ed amichevole stretta di mano.

O. Fatini.

Cividale, 13 novembre.

Anche questa benedetta storia delle elezioni la è finita — anche questo va e vieni di accalappia-elettori (passatemi il neologismo d'occasione) ha avuto finalmente un termine. — Adesso i perdenti stanno ponzando — a quanto mi dicono — una protesta coi fiocchi. Poter del mondo! Avvocato Pontoni, si prepari a restar a Premariacco .... come dopo le proteste per i brogli elettorali di due anni fa. Ma che non si avesse a lasciare ai battuti almeno il gusto di protestare la sarebbe troppo crudeltà! Io capisco benissimo che ottantanove voti di differenza sono un boccone troppo ostico da mandar giù per chi era *avezzo a stravincere senza* aver bisogno di lottare. Ma il paese comincia a destarsi, e .... buona notte a chi dorme!

Un bello esempio lo hanno dato gli elettori di quella *regione slava*, che il giornale che voi chiamate Giacomelliano, cercò d'intenerire sulle sorti del *profeta* De Portis. Tutti uniti in un pensiero, fermi e compatti, senza lasciarsi lusingare da promesse, e senza cedere a pressioni, votarono come un sol uomo pel candidato progressista. Onore a quei forti figli della montagna, che anche in questa occasione hanno dato prova di quel buon *senso* e *di quei* liberali e patriottici sentimenti che li ha sempre distinti, fin dall'epoca della loro volontaria annessione alla *Veneta Repubblica*.

Se dovessi raccontarvi solo una millesima parte delle fatiche di certi Ercoli per far sortire dall'urna il *buon Nane* — come lo chiama, calcando molto sul *buon*, il mio amico politico prof. Giussani — vi darei materia da empirne mezzo il vostro giornale.

— Eleggete Pontoni, e ve ne accorgerete — andavano dicendo, tra le tante —; farà distruggere il Duomo dalle fondamenta; farà cacciare le monache; e a Cividale non resterà che un prete, un solo prete, avete capito!...

Mi *dicono che abbiano ricorso perfino* dall'arcivescovo perchè concedesse al clero cividalese di presentarsi alle urne; ma che monsignore abbia risposto con un *non possumus* tanto fatto.

Ma se vi parlassi più a lungo di cose elettorali smentirei in certo modo le parole con cui ho cominciato questa lettera. — Eleviamoci per poco « in più spirabil aere ».

Ieri sera abbiamo avuto nel nostro Teatro uno svariato spettacolo di canto, drammatica, e vedute dissolventi, offertoci dalla gentilezza squisita di quell'esimio artista di canto, che è un bel vanto della vostra città, signor Adriano Pantaleoni; dei distinti vostri filodrammatici, capitanati dal loro bravo maestro *signor Ullmann*; e *dell'egregio dottor* Campiuti di Fauglis, per il divertimento d'ottica.

I signori filodrammatici avevano recitato anche la sera innanzi; ma io non vi posso dir nulla perchè ero assente da Cividale; solo so che il pubblico volle dall'ormai celebre Doretti la replica della *marionetta vivente*; replica che ieri sera fu accolta da fragorosi applausi e da risa clamorose alle quali non erano estranei perfino certuni ch'erano venuti a *teatro* col muso lungo un palmo per la sconfitta elettorale toccata.

Se io fossi in condizione da poter creare e *conferire ordini cavallereschi, a quest'ora avrei già nominato* Doretti Gran Collare dell'Ordine del Buonumore.

Fece venire subito Maria, la quale tradusse a *Desforges le domande di suo padre.*

— Io non ho sentito da alcuno parlare dell'orso — rispose il francese — ma io porto sempre meco una pistola, perchè non sono uomo da subire una offesa della quale, per la mia condizione non potrei chieder ragione.

Maria lo riguardò a lungo stupefatta, e tradusse a suo padre la risposta del precettore.

Kirila Petrovitch non aggiunse verbo. Fece trascinar fuori l'orso perchè lo scuojassero, e rivolgendosi alla sua gente:

— *Non ha avuto paura! — disse — perdio!* non ha avuto paura!

Da quel momento egli si affezionò a Desforges, e non gli venne più voglia di metterlo alla prova.

Ma questo avvenimento produsse una impressione ben più forte sull'animo di Maria. La sua immaginazione ne rimase colpita. Vedeva continuamente l'orso steso per terra, e presso l'animale, Desforges che parlava tranquillamente con esso. Maria poteva convincersi che il coraggio, la fierezza, la dignità, non erano il privilegio di una casta.

Da quel *momento ella cominciò a testimoniare* al giovine precettore una stima, che andava accentuandosi di giorno in giorno.

Certe relazioni si stabilirono fra di essi. Maria aveva una voce incantevole, e non le mancavano delle felici disposizioni musicali. Desforges si offerse di darle delle lezioni di canto. Breve — qualche tempo passò si — e il lettore non sarà sorpreso *di leggere* che Maria *s'innamorò* del suo maestro, senza accorgersene, e senza osare di convenirne con sè stessa.

(continua)

UNA VEGLIA NELL'HAREM

Fantasmagorie di Malibano, fisime luminose di Sckearazade, immagini mirabolanti di Pope.... voi *siete sbancate senza rimedio; il regno vostro è finito* su questa terra.

Un sultano — l'attuale satrapo di Costantinopoli, Hamid II — fu egli che vi superò, in una festa testè data nel suo serraglio.

Era un momento d'armistizio e Hamid s'annoiava.... diabolicamente.

— Per Allah! esclamò egli con uno sbadiglio. Troverò ben io il modo di distrarmi.

E lo trovò infatti, il brav'uomo.

Calata la sera, gl'incantevoli giardini del suo Hareme, — *si aprivano ad una festa che trova* pochi riscontri negli annali di Maometto.

Le 2300 donne del sultano presero parte a questa solennità. Quattro orchestre composte ciascuna di 300 suonatrici, eseguivano arie e canti orientali. — Vi fu *Indjez-Saz* e *Koba Saz*, cioè musica scelta e musica ordinaria.

Le dame di ciascuna orchestra indossavano tuniche uniformi. Una delle orchestre era abbigliata di azzurro, un'altra di color rosso, una terza di verde e la quarta di giallo.

Queste quattro orchestre sfilavano dinanzi al sultano eseguendo svariate evoluzioni di un bellissimo effetto.

Cinquanta Odalische dai 12 ai 20 anni si sospesero in seguito, a trapesi ed eseguirono i più meravigliosi esercizi ginnastici.

Il sultano contemplava, rideva, applaudiva...

In seguito diè il segnale della danza.

Una musica voluttuosissima echeggiò in quell'*Eden*, ed un vortice smagliante di ballerine dopo varie riverenze grottesche si abbandonò ad un *cancan* sfrenato, scapigliatissimo.

La metà di queste Odalische era abbigliata all'europea, colla massima eleganza, l'altra metà vestiva abiti mascolini, dal *frac* nero di società, fino al pantalone a piede d'elefante giusta la moda del giorno.

La vera apoteosi della follia!!...

Il sultano non capiva più in sè dalla gioia.

Dopo una graziosa refezione, che permise alle ballerine di cangiar costume, vennero eseguite danze arabe e persiane, degne proprio dei racconti delle *Mille e una notte*.

Il più meraviglioso fu lo spettacolo che si offerse in seguito agli sguardi degli astanti.

Un immenso *velarium* color arancio, che formava il soffitto, si squarciò per un meccanismo segreto lasciando scorgere più di mille odalische sospese in aria e sostenendosi graziosamente ad anelli volanti.

Dopo il momento d'incantesimo generale, esse cominciarono i più svariati esercizi plastici, si gettavano nastri di ogni colore, coi quali formavano archi, rosine, fiori, stendardi e lettere turche, rappresentanti il nome del sultano. Alcuni fuochi di bengala, artificiosamente distribuiti, aumentarono lo *splendore del magico quadro*.

Era quasi giorno, allorchè Hamid II si ritrasse nella sua camera da letto....

Il degno commendatore dei credenti, basiva di sonno.

Sfido!

Prima però, in segno dell'alta sua soddisfazione, faceva gittar dal soffitto.... centomila franchi in monete d'oro, per le sue odalische.

Altro che i *quartali* assegnati nei nostri teatri alle silfidi di Galatea e di Tersicore!

Le 2300 *donne dell'Harem imperiale si precipitarono* avidamente su quelle monete, da loro considerate come talismani arrecanti la felicità...

E dire che un cristiano qualunque vi si sarebbe precipitato dei peri sopra, anche senza tale considerazione.

l Pantaleoni cantò divinamente l'aria del terzo dell'*Ernani*; l'aria *Eri tu*, del *Ballo in maschera*; e, col Doretti che l'assecondò assai bene, duetto del terz' atto della *Cenerentola*.

Se vi furono applausi, e quanti, e quanto calore, è proprio superfluo che ve lo dica. Del duetto volle la replica, e i bravi e gentili artisti vi condiscesero.

Sarebbe un portar nottole ad Atene e preti a ...dale, se vi venissi qui a ragionare dei meriti Pantaleoni, e tanto più che io sono affatto incompetente, perchè profano all'arte divina nella ...le egli è famoso. Devo quindi limitarmi a registrare, come ho fatto, l'entusiasmo da esso destato pubblico.

...filodrammatici, oltre alla farsa della *marionetta* ...*ste*, recitarono *Il maestro del signorino*. — Senza ...inarli partitamente vi dico che tutti si fecero ...re, e che gli spettatori si divertirono davvero e *per complimento*. Bastava sentirli come ridevano gusto e come battevano le mani!

Chiuse lo spettacolo il dott. Campiuti colle sue ...ute dissolventi stupendamente riuscite. La versatilità dell'ingegno del dott. Campiuti è nota in ...vincia: filodrammatico, musico, ottico, pittore, ...tecnico, attore, autore — egli ci riesce in tutto, meglio che da dilettante. Ha voluto dare anche Cividalesi una prova del suo ingegno e altresì la sua gentilezza, e i Cividalesi gliene furono ...tissimi. Non va taciuto che, a fianco del dottor ...piuti, agiva, *modestamente incognito*, il suo ...tante di campo, signor Cuoghi.

Concludendo e riassumendo, tutti, dal primo all'ultimo, e nelle varie parti dello spettacolo, si distinsero — e il pubblico — di cui il teatro era zeppo ...po — si divertì, come non è solito a divertirsi questo povero teatro che dev'essere vittima di qualche *jettatura*.

Bravi tutti, e grazie a tutti — e arrivederci — ...ori presto.

S. Vito, 13 Novembre.

Qui abbiamo perduto: ma il partito vincitore non ...davvero gloriarsi della vittoria. Abbiamo per...; ma, ancorchè vinti, noi abbiamo la coscienza aver soddisfatto il nostro dovere, e di avere com...tato *con ogni lealtà*.

I nostri avversarii non risparmiarono inganni, ...calunnie, non corruzioni. Adoperarono tutti i ...zzi leciti ed illeciti, e con tutto ciò ottennero ...maggioranza di soli 21 voti, e contestabile, e ...testata anche quella. Ebbero l'appoggio di quasi ...i i Sindaci dei comuni del collegio, degli esattori distrettuali, degli agenti del registro, dei con...tori. Tutta questa falange ufficiale che ai tempi ...telliani, gridava a squarciagola contro chi si per...teva pur una censura contro il Governo, ora si ...mise di *adoperare l'autorità di cui è investita* e ...ezzi che il Governo lascia in sue mani per fa...re a ogni modo l'opposizione.

Se si dovesse narrar tutto sarebbe da scandalizzare l'Italia. Ma pietà del nostro paese ci fa passar oltre, sperando nel pentimento dei tanti traviati nel senso morale dei nostri concittadini di buona... che faranno giustizia intorno alla condotta di ...esti riottosi consorti.

Ci giova però domandare se questi signori cre...no che sia un buon'esempio quello di un certo ...valiere di Casarsa, *che promette di astenersi dalla* ...ta, e poi trascorre ad eccessi per sostenere il ...candidato? È un buon esempio quello del *...aco di Zoppola*, a *tacere* degli altri suoi colle... che si fa agente Elettorale, minaccia i suoi di...denti, strascina i suoi amministrati fino all'urna, ...ando in giro i suoi dragomanni a spaventare, a ...mettere e ad immolare capre espiatorie e vino buono? È morale, è secondo l'onestà che un ...di Sindaco del capoluogo distrettuale prometta ...nostro candidato il suo appoggio, dimentichi im...gni espliciti e scritti, per andare casa per casa ...gli Elettori scortato dal sotto esattore per inti...dirli, e per i negozi a nome degli stessi princi...i *per sedurre gli agenti*, per invitarli *alla astensione*, se non li trova secondo la sua intenzione? ...giusto che il medesimo individuo, essendo membro della Presidenza, spinga l'audacia fino a suggerire il nome del candidato d'opposizione nel men... si consegnava la scheda agli Elettori che si ...sentavano per votare, facendo così, con la sua ...ppia qualità, pressione su coloro che non sono ...ficientemente istruiti e sufficientemente coraggiosi da tener alta la loro qualità di uomini liberi? E poi che i Turchi facessero guerra a morte al ...gresso in Turchia sapevamcelo; ma si poteva a...ttarsi mai che un Turco di Morsano fosse da ...to da abusare della sua posizione ufficiale per ...battere con tutti i suoi amministrati, elettori ...itici, per combattere il Ministero progressista?

Insomma, scrivendovi così in frotta non posso ...ticolarizzare i fatti, nè posso accennarli per ora ...ti. Ma il poco che vi ho detto della verità, ba... certamente a chiarire chiunque che la vera e...ssione del nostro collegio è il candidato pro...ssista; e che riuscì il contrario solo per causa ...maneggi inqualificabili.

A danno del sig. Filipotti di **Palmanova** avvenne nell'11 corrente un furto per il valore di ...265.

...gnoti ladri nella notte dell'11 andante rubarono ...L. N. di **Fratta** 7 polli d'India del valore di ...20.

Ancora ignoti ladri nella notte dal 9 al 10 in...arono a D. B. M. di **Porcia** diversi oggetti pel ...ore di L. 58.50

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il Consiglio Provinciale nella seduta di jeri deliberò ad unanimità di concorrere col proposto sussidio di lire 300 mila alla costruzione del canale del Ledra-Tagliamento.

Istituto Filodrammatico. Domani sera al teatro Minerva avrà luogo il VII trattenimento sociale colla rappresentazione del *Bugiardo* di Goldoni, al quale farà seguito lo scherzo comico in un atto intitolato: *Un inglese stanco di vivere*.

Incendio. Alle ore 4 1/2 pom. di ier l'altro scoppiò un lieve incendio in casa del sig. L. M. S. in piazza del duomo: incendio che venne spento in breve mercè l'opera dei pompieri.

Rissa. Nell'esercizio di liquoreria di certo Leoncini in via Bartolini avvenne nel giorno stesso una rissa fra alcuni di quegli avventori che cessò in seguito all'intervento delle guardie di P. S.

Una lastra in pezzi. Poche ore dopo alcune ragazze stavano davanti quell'esercizio, a quanto *pare, giuocando: il fatto è che ad opera loro* una lastra della portiera se n'andò in pezzi. Venne sporta denuncia all'autorità competente.

Arresto. Fu arrestato certo D. L. L. perchè contravventore ai regolamenti di P. S.

CORRIERE DEGLI AFFARI

14 novembre.

Sete. *Il mercato di jeri a Milano si aprì con* alcune domande nelle greggie per bisogni di lavorerio, e poche altre nelle lavorate per proposte all'estero senza però offrire alcuna transazione. A Lione la notizia dell'accettazione d'un armistizio in Oriente, accolta come il segnale d'una prossima grande ripresa d'affari, non produsse sui mercati serici l'effetto che si poteva aspettarne. Nella settimana decorsa vi furono poche transazioni. Nel complesso *però v'è fermezza. A Torino gli ordini che avevano* da eseguire per alcune piazze estere non poterono neppure nella decorsa settimana essere effettuati, perchè non si vollero dai detentori accordare le larghe facilitazioni chieste dai compratori. Se ribasso sensibile ha da succedere sarà fatto dagli speculatori esteri, anzichè dai produttori italiani.

Cereali. Sulla piazza di Cremona il mercato dei grani nella scorsa settimana fu meno calmo della precedente, essendo stati fatti diversi acquisti in ogni qualità di frumento e granoturco. I risi subirono quindi un leggiero rialzo, assai debole il riso ed in aumento l'avena. A Bologna molta calma, non però alcun ribasso, e dov'è un po' di margine al ritiro la speculazione è ben disposta. *Fu maggiore il movimento nei frumentoni*, pei quali è annunciato largo consumo in quella provincia. A Genova il mercato è discretamente provvisto ed in aspettativa di altri carichi flottanti, rinforzato dalle rimesse nazionali, si può sperare che non avrà a provare grave aumento per deficienza, e soltanto il bujo politico può essere cagione di varianti.

Caffè. Il mercato di Genova seguì pari passo gli altri, ed in questi ultimi giorni diede prova di migliore tendenza ed i corsi rimasero più sostenuti.

Zuccheri. Poco si è operato a Genova nelle qualità greggie delle quali difettano nel modo più assoluto. Nei raffinati continuano discrete le operazioni a prezzi in continuo aumento.

Canape. A Bologna *la canapa greggia si va smaltendo* man mano che la roba migliore fa posto alla discreta e sempre con prezzi sostenutissimi.

Petrolio. *Il mercato di Genova fu attivissimo ed* in deciso aumento, tanto più per la roba pronta che continua a scarseggiare e particolarmente quella in casse, già passata in seconda e terza mano.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 14 novembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Derrata		da	a
Frumento	all'ettolitro	da L. 22.20	a L. 23.60
Granoturco nuovo	»	» 13.90	» 14.60
Granoturco vecchio	»	» 14.25	» 15.65
Segala	»	» 12.15	» 12.50
Lupini	»	» 8.30	» 8.65
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 10.—	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 24.—	» —.—
» di pianura	»	» 18.—	» —.—
Orzo brillato	»	» 24.—	» —.—
» in pelo	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.—	» 7.35
Castagne	»	» 9.50	» 10.50

POSTA DEL MATTINO

BUONE NUOVE

Dal 1869 in quà, la spesa amministrativa del ministero delle finanze è *cresciuta* di ventitrè milioni circa, vale a dire, in media, di quattro milioni per anno — un bell'aumento se si pensa che l'on. Minghetti, a furia di tasse e di economie, ci doveva tutti gli anni regalare il pareggio.

Ora per il bilancio del 1877, o meglio nelle variazioni che alla parte ordinaria del bilancio stesso presenterà alla Camera l'on. Depretis, si verifica per la prima volta un fatto nuovo negli annali dei nostri ministeri.

Si tratta che si chiedono alla Camera per la spesa amministrativa del ministero delle finanze due milioni di... meno.

Gli on. Depretis e Seismit-Doda, senza punto armarsi della famosa lente dell'avaro, e senza rincagliare in nulla l'andamento dell'amministrazione hanno trovato che le cose potevano andare allo stesso modo, spendendo due milioni meno di prima.

Si possono dare guastamestieri più grandi di loro?

Abbiamo dunque due milioni disponibili, e di cui si può fare qualche cosa.

Che ne faremo?

Gli onorevoli Depretis e Seismit-Doda, hanno pensato anche a questo.

La maggior parte dei due milioni risparmiati servirà a pagare la differenza per l'aumento degli stipendii di quegli impiegati che hanno meno di Lire 3,500 annue; e ciò in obbedienza alla legge del luglio scorso, che regola la decorrenza di questo aumento dal primo gennaio 1877.

È inutile dire che i nuovi organici (base principale della legge), sono già in pronto, e verranno presentati alla Camera insieme alle *variazioni* di cui sopra; ciò che significa che nello stesso tempo il ministero fa una economia e una buona azione.

Abbiamo sì o no, ragione di aver messo per titolo a questo articolo «Buone nuove?».

(*Bersagliere*).

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 16. — Risultato delle elezioni: Progressisti 416 — Moderati 86 — Mancano ancora sei collegi.

Bristol, 13. — Northcote, in un discorso raccomandò l'accordo dei partiti. Disse che le Potenze non sono animate da gelosia. Crede che l'interpretazione data al discorso dello Czar sia erronea. Crede che la Conferenza darà uno scioglimento pacifico.

Pietroburgo, 14. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare del Cancelliere dell'impero annunziante la mobilizzazione di parte dell'esercito. La circolare dice che l'imperatore non vuole la guerra, che la eviterà per quanto è possibile, ma che è deciso a volere che siano garantiti in Turchia i principi di giustizia che sono riconosciuti da tutta Europa.

Costantinopoli, 14. — Due milioni di lire in carta monetata essendo collocati, la Porta ha deciso di emettere il terzo milione tenuto in riserva.

L'Ambasciatore di Germania ha presentato al Sultano le sue credenziali. L'Ammiraglio Doumond è giunto a Costantinopoli.

Bruxelles, 14. — Le Camere si sono riunite senza il discorso del Trono. Bara dice che le *elezioni di Anversa, Kopres, Bruges sono contestate*. Chiede il rinvio della discussione.

Madrid, 14. — Al Senato il ministro della giustizia rispondendo alla interpellanza sopra l'art. 11 della Costituzione dichiara che il governo è deciso a proteggere la libertà religiosa come è stabilito dalla Costituzione, rispettando l'inviolabilità del tempio e del cimitero come praticano i popoli liberi.

Londra, 14. — Notizie da Belgrado recano che Hartgoff dichiarò a Cernajeff che lo Czar gli proibisce di ritornare in Russia. Cernajeff parte domani per Vienna per vedere la famiglia.

Secondo notizie da Pietroburgo l'esercito Russo è pronto ad entrare in campagna.

ULTIMI

Pietroburgo, 14. — Il *Monitore*, organo governativo, pubblica pure la circolare Gortschakoff 13 corr. ai rappresentanti della Russia all'estero. La circolare dice che in presenza degli atti di violenza dell'impero ottomano, che continuano malgrado gli sforzi della Russia, l'imperatore, fermamente deciso ad ottenere lo scopo prefissosi trova necessario di mobilizzare parte dell'esercito. L'imperatore non vuole la guerra, vuol fare tutto il possibile per evitarla; ma non si fermerà prima che i principi umanitari, la cui esecuzione in Turchia è riconosciuta indispensabile, non sieno completamente garantiti.

Parigi, 14. — Hohenlohe è arrivato. Assicurasi che Salisbury partirà lunedì per Costantinopoli.

Cairo, 14. — Annunziasi ufficialmente che il Kedive *si è posto d'accordo con* Goschen Joubert.

Ragusa, 14. — La Commissione per la demarcazione comincierà i suoi lavori il 20 corr. Alcuni capi insorti ricusano di riconoscere l'armistizio. Fra questi è Mussic che è intenzionato di far insorgere le popolazioni fra Mostar e Holak.

ELEZIONI POLITICHE

Civitavecchia, Venturi — S. Marco Argentaro, Maferdi — Ascoli Piceno, Zanardelli — Bovino, Del Vecchio — Palermo 1°, Ferrara — Palermo 2°, Tommasinelli — Partinico, Guraesi — Langhirano, Rosetti — Serra San Bruno, Chiaramonti — Verbicaro, Fazio — Torino 4°, Davicini — Susa, Odiard — Palermo 4°, Cammarata — Milazzo, Calcagno — Città Ducale, Salomone — Agnone, Falconi.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA
AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 14 novembre

3 0/0 Francese	71.25	Rendita turca	11.05
5 0/0 Francese	104.[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	72.25	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	531.—	Consol. inglese	95.11/16
Ferr. lomb. ven.	163.—	Egiziano	244.—

CHIUSURA PARIGI, 14 novembre

3 0/0 Francese	70.40	Cambio sull'Italia	77.8/..
5 0/0 Francese	104.25	Cons. Ingl.	95.08
Rendita italiana 5 0/0	70.45	Rendita turca	10.80
»	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	157.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	209.—	Tunisino	[illegible]
» Romane	238.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	230.—	» spagnuolo	[illegible]
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	13.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziano	240.—
Cam. su Londra, a vista	25.15		

FIRENZE, 14 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.80	Ferr. Merid. (cont.)	[illegible]
Londra, 3 mesi	27.24	Obbligazioni	230.—
Francia, a vista	108.70	Banca To. (num.)	860.—
Prestito Nazio. 1866	800.—	Credito Mobiliare	[illegible]
Azioni Tab. (num.)	1965.—	R. It 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	77.37

VIENNA, 14 novembre

Mobigliare	141.40	Argento	109.25
Lombarde	76.75	Cambio su Parigi	49.60
Banca Anglo aust.	71.75	» Londra	124.80
Austriache	257.75	Rendita austriaca	66.60
Banca nazionale	828.—	» id. carta	61.45
Napoleoni d'oro	10.01	Union-Bank	60.—

BERLINO 14 novembre

Austriache	421.—	Azioni tabacchi	900.—
Lombarde	128.50	Obbl. Regia tabacchi	485.—
Mobiliare	230.—	Rendita turca	9.—
Rendita italiana	69.90	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 14 novembre

Inglese	95.1/4 a 95.3/8	Egiz. (1873)	47.1/2 a 47.1/2
Italiano	69.1/2 a 69.5/8	Ritirata dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.1/2 a 13.1/2	d'Inghilt. lire sterline	39.000
Turco	10.1/2 a 10.5/8		

PARIGI, 14 novembre ore 11.5 sera.

sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	70.20	Banca	—.—
Rendita turca	10.80	Italiana	71.25
Egiziano	241.25	Austriache	[illegible]
Prestito Francese 5 0/0	104.15		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 14 novembre

Rendita pronta 77.40 per fine cor. 77.50

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.78

Banconote austriache 2.19

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.22 Francese a vista 106.75.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.76	a 21.78
Banconote Austriache	» 218.75	» 219.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.0	752.2	753.0
Umidità relativa	71	69	83
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
{ velocità chil.	0	0	0
Termometro centigrado	[illegible]	[illegible]	7.5

Temperatura { massima 9.7 / minima 5.[illegible]

Temperatura minima all'aperto 3.8

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.